

# In Mali è ancora guerra aperta

*Autobomba e 65 ribelli uccisi nel Nord. Hollande: «Offensiva finale». Droni Usa nel Niger*

DI PAOLO M. ALFIERI

**N**onostante le autorità francesi e maliane ripetano da giorni che le operazioni contro i terroristi islamici siano ormai quasi alla fine, continuano a registrarsi scontri sanguinosi nel Nord del Paese africano. Ancora ieri, violenti combattimenti sono scoppiati tra uomini dell'esercito ciadiano - facenti parte del contingente africano in Mali - e un gruppo di jihadisti sul massiccio dell'Ifoghas. Il pesante bilancio degli scontri è di 65 miliziani e 13 soldati uccisi, stando a quanto annunciato dallo stato maggiore ciadiano. «L'esercito del Ciad ha distrutto cinque veicoli e ucciso 65 jihadisti mentre ha subito 13 perdite tra i suoi soldati e cinque feriti», hanno precisato fonti militari.

Lo stesso presidente francese François Hollande ha ammesso ieri che sono in corso nel nord del Mali combattimenti «estremamente duri» tra le forze francesi, quelle africane e i ribelli salafiti. Ma, allo stesso tempo, il capo dell'Eliseo ha ribadito che l'offensiva è entrata «nella sua fase finale». «Gli amici del Ciad hanno lanciato un'offensiva molto dura e nei combattimenti si sono registrate rilevanti perdite di vite», ha spiegato Hollande, confermando che «soldati francesi stanno partecipando direttamente» all'operazione.

La Francia è intervenuta in Mali un mese fa per fermare l'offensiva verso Sud dei fondamentalisti islamici. Da allora si è assistito progressivamente allo schieramento di truppe africane, destinate a prendere il comando delle operazioni quando le forze francesi inizieranno il ritiro, previsto per il prossimo mese. I jihadisti sono stati allontanati dalle principali città del nord, ma continuano con i loro agguati in

quella che sta diventando una guerriglia in stile «afghano». Venerdì, ad esempio, almeno tre persone sono rimaste uccise nell'esplosione di due autobombe a Tessalit, nel nord-est. A Gao, invece, soldati francesi e maliani sono riusciti a colpire 15 fondamentalisti che avevano occupato l'ufficio del sindaco. Quattro soldati maliani e due francesi sono rimasti feriti negli scontri.

Martedì scorso, dopo la morte del secondo soldato francese dall'inizio dell'intervento in Mali, Hollande aveva già parlato di inizio «dell'ultima fase delle operazioni», anche se, aveva precisato, «si tratta di andare fino in fondo, vale a dire fino all'arresto degli ultimi capi dei gruppi terroristi che stanno nell'estremo nord del Mali». A Hollande aveva fatto eco il primo ministro del Mali, Diango Cissoko, che aveva detto che «la situazione è decisamente migliore di qualche settimana fa, le operazioni militari di grossa portata sono al termine, restano da mettere in sicurezza le zone liberate». Intanto fonti del Pentagono hanno confermato che gli Stati Uniti stanno allestendo una base per i droni in Niger che servirà per la raccolta di informazioni di intelligence sul conflitto in Mali e sulle attività di al-Qaeda nella regione. Lo stesso presidente Barack Obama ha annunciato l'arrivo di altri 40 soldati americani nella capitale nigerina, Niamey, sempre con funzioni di raccolta di informazioni: diventano così un centinaio i militari Usa presenti in Niger, Paese sempre più strategico nella regione.

Non è ancora chiaro se gli aerei senza pilota, i Predator, siano già arrivati, ma l'inizio delle operazioni viene definito «imminente». La base sarà inizialmente a Niamey ma in seguito dovrebbe essere trasferita in una località più vicina al confine con il Mali, forse ad Agadez.



**Per il premier Cissoko la situazione è migliorata, ma va ripreso il controllo delle zone liberate**

